Martedì 27 Ottobre
Anno MMXXVI
40 Anni dallo spirito di Assisi

Non possiamo invocare Dio come Padre di tutti gli uomini, se ci rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini che sono creati ad immagine di Dio. (Nostra Aetate 5)

Il 27 ottobre 1986 ad Assisi successe qualcosa di incredibile, destinato a rimanere impresso nella storia umana.
Nel bel mezzo della guerra fredda, dinnanzi alla minaccia nucleare che incombeva sul mondo diviso e frammentato, per la prima volta in assoluto tutti i **rappresentanti delle religioni mondiali** si riunirono su invito di Papa Giovanni Paolo II ad Assisi per pregare per la **pace**.
Dopo secoli di perquisizioni, guerre sante e divisioni finalmente ci si abbracciava tutti insieme nella città del poverello, simbolo indiscusso di pace e fraternità.

È giusto ricordare che, quello che noi siamo riusciti a concretizzare nel 1986, **san Francesco**(di cui celebriamo quest'anno gli 800 anni dalla morte), che è sempre un passo avanti a tutti, lo concretizzò incontrando il sultano d'Egitto al-Malik al-Kamil nel 1219 a Damietta durante la Quinta Crociata.
Questo incontro lo portò a riflettere sul **rapporto tra cristiani e mussulmani**, di cui parlò nella sua Regola non bollata scritta nel 1221.
Nel capitolo XVI infatti noi leggiamo: «*I frati poi che vanno fra i mussulmani non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani*».

Questo **spirito di Assisi**, di cui oggi ricorre il 40esimo anniversario, ci vuole riportare a quella fraternità universale che spesso dimentichiamo, volontariamente o invilontariamente, con i nostri fratelli di altre fedi e confessioni religiose.
Fraternità che non significa omologazione, anzi.
Quel giorno di 40 anni fa ognuno pregò il proprio Dio o il divino(in senso più esteso), evitando così ogni forma di sincretismo, «*essere insieme per pregare ma non a pregare insieme*» riprendendo la stessa espressione usata da Giovanni Paolo II.
Essere insieme per pregare, riconoscendo le differenze che vi sono ma non facendo di esse una divisione insormontabile che mette uno sopra l'altro.

Questo è anche il grande frutto apportato da ***Nostra Aetate***, la grande dischiarazione sulle *religioni non cristiane* del Concilio Vaticano II.
«*La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini*». *(NA 2)*
La Chiesa ci ricorda che anche nelle altre religioni possono trovarsi dei frammenti di quella Verità che illumina tutti gli uomini. *(Cfr Gv 1, 9)*

Tuttavia come cristiani dobbiamo considerare che **la verità rivelata in Cristo Gesù** non può venir meno e non può venir omologata, ma lo spirito di Assisi ci testimonia come nonostante tutte le differenze, una convivenza pacifica può essere possibile, e mai come oggi ne abbiamo bisogno.

«*Tuttavia essa annuncia, ed è tenuta ad annunciare, il Cristo che è « via, verità e vita » (Gv 14,6), in cui gli uomini devono trovare la pienezza della vita religiosa e in cui Dio ha riconciliato con se stesso tutte le cose*». *(NA 2)*

Nicola Camporiondo